



L'aula della Camera (foto ANSA)

# In Parlamento arriva l'eutanasia prima volta nella storia italiana

►L'esame del testo è in calendario alla Camera per il prossimo marzo

►Legge d'iniziativa popolare. I radicali e le associazioni esultano: passo di civiltà

## IL CASO

ROMA È un passaggio storico. E l'agenda su cui è scritto quello che potrebbe essere l'avvio di un cambiamento profondo nella cultura e nella legislazione italiana, e l'inizio della fine di un tabù, è quella del prossimo mese di marzo. Per la prima volta, in Italia, il Parlamento - a sette anni dalle forti polemiche politiche e bioetiche sul decreto Englaro - prenderà in esame una proposta di legge per la legalizzazione dell'eutanasia. Lo ha deciso ieri la conferenza dei capigruppo alla Camera. Una svolta ma anche una assunzione di responsabilità che andrà maneggiata con molta cura perché l'argomento del fine vita e del biotestamento ha un impatto popolare molto forte e divide le coscienze e la collettività. Tutti ricorderanno il caso Englaro e le polemiche politiche, anche sguaiate, che produsse. Sulla scia di quella vicenda una legge non si fece e il decreto del governo Berlusconi nel 2009, che ordinava di proseguire l'alimentazione alla ragazza non venne firmato dal presidente Napolitano. Il quale lo giudicò «incostituzionale».

Basti pensare all'impressione che in queste ore sta facendo nel mondo e in Italia l'ipotesi che la morte di David Bowie, malato di cancro, sia stata frutto di una scelta assistita. O ancora: resta viva, non solo nel mondo politico, la memoria di Lucio Magri che si fece accompagnare in una clinica svizzera della dolce morte da Rossana Rossanda, per porre fine alla propria esistenza. Da tempo si sono mobilitate per l'obiettivo della calendarizzazione della legge molti malati, a partire da Luigi Brunori, che proprio nei giorni scorsi è morto a 68 anni, e che nello scorso maggio scrisse una lettera-appello ai capigruppo di Camera e Senato per caldeggiare una norma sul fine vita: «Non chiediamo compassione, ma diritti». E così Max Fanelli,

## LA PROPOSTA PREVEDE CHE OGNI CITTADINO POSSA RIFIUTARE IL TRATTAMENTO MEDICO E LA NUTRIZIONE

## I personaggi



Pier Giorgio Welby, malato di sla: chiese l'eutanasia nel 2006



Eluana Englaro, in coma per anni dopo un incidente

Walter Piludu e Ida Rescenzo, che a loro volta hanno chiesto al Parlamento di intervenire.

## IL TESTO

La proposta di legge prevede che ogni cittadino può rifiutare l'inizio o la prosecuzione di trattamenti sanitari, nonchè ogni tipo di trattamento di sostegno vitale così come della terapia nutrizionale. Ed il personale medico è tenuto a rispettare la volontà del paziente, se arriva da un maggiorenne capace di intendere e di volere. L'ultimo articolo stabilisce che ogni persona «può stilare un atto scritto, con firma autenticata dall'ufficiale di anagrafe del comune di residenza o domicilio, con il quale chiede l'applicazione dell'eutanasia per il caso in cui egli successivamente venga a trovarsi nelle condizioni previste dalla legge».

La parola passa alle Camere. La speranza è che, per rispetto etico e bioetico, si evitino da tutte le parti in causa le crociate ideologiche.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso "buste arancioni"

### Protesta dei capigruppo contro Boeri

La presidente della Camera, Laura Boldrini, scriverà a Matteo Renzi per stigmatizzare le dichiarazioni del presidente dell'Inps, Tito Boeri. L'iniziativa è stata sollecitata dai gruppi di maggioranza e opposizione. In un'intervista il capo dell'Inps aveva adombrato il sospetto che il mancato finanziamento da parte del Parlamento dell'operazione "buste arancioni" potesse essere conseguenza della sua posizione sui vitalizi ai parlamentari. È quanto emerge dalla conferenza dei capigruppo di Montecitorio. A SkyTg24, rispondendo ad una

domanda sul mancato invio delle buste arancioni dell'Inps, nelle quali c'è anche una proiezione sull'importo della pensione che si percepirà una volta usciti dal mercato del lavoro Boeri aveva affermato: «È una questione del Parlamento più che del governo, c'era un emendamento, per spostare delle somme all'interno del bilancio dell'Inps, ed effettivamente per ben due volte qualcuno ci ha



fatto lo sgambetto di toglierci queste due righe. Le voci dicono che lo hanno fatto perchè abbiamo proposto di tagliare i vitalizi. Una vendetta? Non lo so. Se fosse vero sarebbe un fatto gravissimo».

## LE ASSOCIAZIONI

Ora «con la calendarizzazione del tema dell'eutanasia alla Camera per marzo, annunciata dal capogruppo di Sel, Arturo Scotti, abbiamo compiuto un altro importante passo verso la legalizzazione e il governo di un fenomeno sociale sempre più importante nella società italiana», spiegano Marco Cappato, Filomena Gallo e Mina Welby (suo marito Piergiorgio scelse nel 2006 la morte assistita, tra canzoni di Bob Dylan e successive polemiche mai finite) a nome dell'Associazione Luca Coscioni, di Radicali italiani e della campagna «Eutanasia legale». Montecitorio potrà così affrontare anche la proposta di legge di iniziativa popolare depositata nel settembre 2013 e sottoscritta da oltre centomila cittadini.

Che l'eutanasia sia un tema di enorme attualità è inutile dirlo.

## I numeri della "dolce morte"

### Oltre 200

Gli italiani che ogni anno "emigrano" in Svizzera per ottenere il suicidio assistito

### 20mila

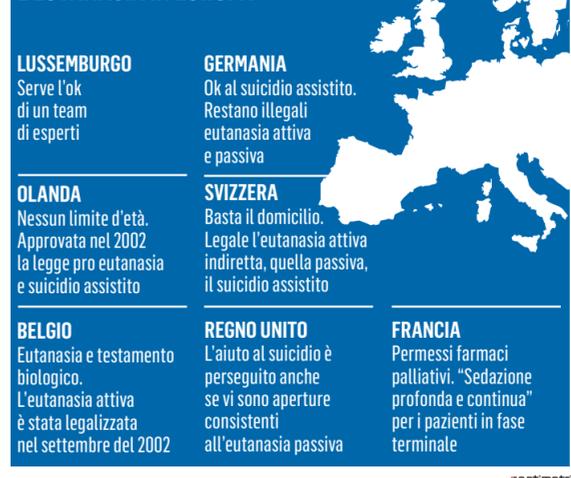
I casi di eutanasia cosiddetta "clandestina" negli ospedali

### 1.000

I suicidi in Italia ogni anno tra i malati terminali



## L'EUTANASIA IN EUROPA



# Il 2xmille ai partiti fa flop: solo il 2,7% lo dà alla politica

## I SOLDI

ROMA Gli italiani bocciano la politica e scelgono di non finanziare i partiti. Al secondo anno della legge che ha introdotto il 2 per mille delle imposte sul reddito ai partiti, in sostituzione del finanziamento pubblico che si esaurirà l'anno prossimo, soltanto il 2,7% dei contribuenti decide di finanziare la politica. Poco più di un milione sui 41 milioni di contribuenti totali per un totale di 12.353.574 di euro, a loro volta ridotti a 9,6 milioni per un tetto introdotto nel 2014. Una bocciatura da parte degli italiani e briciole rispetto ai tempi d'oro, che iniziano a preoccupare i tesoriere e le segreterie dei partiti, visto che fra due anni spariranno altri contributi pubblici e resterà soltanto questo strumento, insieme alle erogazioni liberali.

## IDATI

Ieri il Ministero dell'Economia ha pubblicato i dati ufficiali delle scelte dei 40.989.567 contribuenti che hanno presentato la dichiara-

zione dei redditi nel 2015 e di questi soltanto 1.106.288 ha firmato per il 2 per mille ai partiti. Il 97,3% degli italiani invece ha deciso di non finanziarli. Un risultato che può sembrare addirittura positivo se confrontato con l'anno precedente quando i contribuenti che avevano finanziato la politica erano stati appena 16.518 pari allo 0,04% del totale con una crescita di 67 volte. Ma è lo stesso ministero a chiarire che «i valori dell'anno finanziario 2014, anno di istituzione del due per mille, non sono confrontabili con quelli degli anni successivi, in quanto per il 2014 la scelta richiedeva una procedura meno diretta e più complessa per i contribuenti: doveva essere effettuata attraverso un'apposita scheda che non era allegata all'ordinaria modulistica fiscale ma doveva essere prelevata dal sito internet dell'Agenzia delle Entrate».

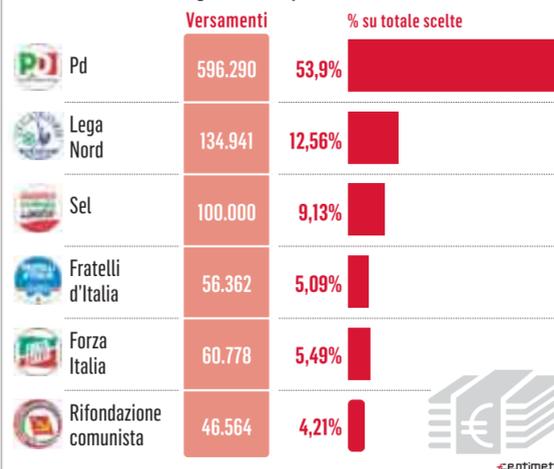
Entrando nello specifico delle scelte, tra quelli che invece hanno deciso di finanziare la politica, ad esclusione del M5s che ha rinunciato ai contributi, il Parti-

## I DEMOCRAT FANNO LA PARTE DEL LEONE CON IL 53,9% DELLE PREFERENZE SEGUONO LA LEGA E SEL

## MALE FORZA ITALIA CHE SI PIAZZA AL QUARTO POSTO TALLONATA DAGLI ALLEATI DELLA DESTRA DI FDI

## Il due per mille ai partiti

Il 2,7% dei contribuenti ha destinato la quota di imposta sul reddito 2014 al finanziamento delle organizzazioni politiche



to democratico batte tutti e, con 596.290 scelte, conquista il primo posto con una percentuale del 53,9% delle preferenze dei contribuenti che hanno scelto di finanziare la politica (ma di appena l'1,45% dei contribuenti totali), e ottiene un contributo di 5.358.250 euro. Dietro questa posizione abbastanza immaginabile visto che si tratta del primo partito italiano, seppur non in

queste proporzioni, la classifica che si forma e si divide il restante 46% della somma è molto diversa da quella delle attuali forze elettorali dei partiti. Se al secondo posto c'è la Lega Nord che è in grande crescita anche nei sondaggi elettorali, e ottiene 138.941 scelte dei contribuenti pari al 12,56% del totale per 1,109 milioni di euro, molto più sorprendente è il terzo gradino del podio che

vede Sinistra ecologia e libertà scelta da 100.991 contribuenti pari al 9,13% che incassa un contributo di 881.588 euro. Soltanto quarta è Forza Italia che viene scelta da 60.778 contribuenti pari al 5,49% e ottiene 529.904, quasi raggiunta dal terzo partito del centrodestra, Fdi che conquista 56.362 contribuenti e il 5,09%.

## LE SORPRESE

Ma le sorprese delle scelte dei contribuenti non sono finite con il sesto posto nelle mani di Rifondazione comunista con il 4,21%. Non va invece bene al Nuovo Centrodestra, tra i pochi partiti a non godere delle ultime quote del rimborso elettorale perché non era presente alle ultime elezioni politiche, che viene superato perfino dal Centro democratico ed è ottavo, scelto da appena 16.764 contribuenti, pari all'1,54%. Ncd però si può consolare con il primato di essere il partito nazionale che ha i contributi singoli più alti e quindi i contribuenti più ricchi visto che mediamente ognuno di quelli che l'ha scelto, ha elargito 10,05 euro. Il contributo medio singolo del Pd è di 8,9 euro, che tra i grandi batte sia la Lega Nord (7,98 euro) che Sel (8,7 euro), Forza Italia (8,7 euro) e Fdi (8,3 euro).

Antonio Calitri

© RIPRODUZIONE RISERVATA